

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno IV N° 8

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Agosto 2000

Una copia L. 2000

La Signora Città.

IL MARE IN CITTA'.

ELOGIO ALLA GHIGLIOTTINA

Tutti al mare, a Modena, in via Farini (pardon, in viale Ceccarini, Riccione).

La stagione è stata inaugurata perfino dal Primo Cittadino della simpatica metropoli romagnola delle vacanze, con tanto di nastro, di sorrisi, di strette di mano, di discorso, d'interviste.

Anche noi Maccabei siamo andati in questo mare con tanto di onde blu, più o meno alte a seconda delle buche sull'asfalto; arenile con sabbia fine, sdrai, lettini, cabine, caffè e, dulcis in fundo, quando la via prende il nome del santo, Giorgio, anche dolci e fresche acque con tanto di bagnino/a.

Che bello, in questo luogo di svago ho potuto incontrare anche tanta gente: guelfi che provenivano dall'Appennino Est, marrani della Val Panaro; fiumalbini, pievaroli e montecuccolini del Frignano, balugani delle colline centrali, matildici dell'alpeggio ovest, più tanti e tanti ranari della Bassa.

C'erano pure tanti vu vender, ma nessuno vu

(Continua a pagina 2)

In molti hanno scritto in questi giorni a proposito della beatificazione di Pio IX, distintosi a suo tempo per il dogma dell'infallibilità del Papa e il disinvolto utilizzo della ghigliottina. Così come in molti hanno tentato interpretazioni della "nuova" ideologia antirisorgimentale di CL.

Intendiamoci: è fuori discussione che la Chiesa faccia santo chi ritiene opportuno. Così vale per CL, che pesca dove sa e dove può i suoi martiri.

Quel che ci preme evidenziare, non avendolo colto fin qui nei commenti laici ai due episodi, è il lato positivo di tutta la faccenda. Detto in poche parole: finalmente l'integralismo cattolico esce dalle ambiguità e mostra la sua identità profonda. Salutare per i vari "laici di complemento" che hanno imperverato di recente. Già si notano, come aveva previsto Giuliano Ferrara, le prime avvisaglie di un risveglio laico. Bene fa per esempio Pirani su "la Repubblica" del 28 agosto a domandare se "si dovrebbero finanziare a nostre spese le scuole dei preti per insegnare che Garibaldi e Cavour erano due banditi". Chissà perché

tralasciando Mazzini, che invece il Consiglio Provinciale di Rimini non abbandona al vituperio clericale nel pregevole odg del 30 agosto u.s.

Bene fanno gli anarchici di Imola a segnalare l'indecorosità della partecipazione ufficiale dei rappresentanti della cittadinanza imolese alla cerimonia in onore di un uomo "che fu nemico di ogni libertà di pensiero". Ed è positivo che Nello Ajello e l'ENDAS dell'Emilia Romagna ricordino il libro di Ernesto Rossi *Il Sillabo e dopo*: "antologia di orrori" esterhiti da Pio IX e dai suoi successori.

Sempre Pirani, ma anche Saverio Vertone sul "Sole 24 ore" del 30/08, hanno inoltre cominciato a fare 1+1=2 segnalando la non casuale concomitanza di questa beatificazione antirisorgimentale con le irrequietudini sanfediste e antiunitarie di CL, vero palcoscenico ideologico del Polo. Se poi si aggiungono anche il 3 e il 4, cioè il secessionismo di Bossi e la capacità unificante del "padrone di Casa delle Libertà" Berlusconi, si potrebbe ottenere addirittura 5: gli anni di governo che gli promettono gli intellettuali liberali

nell'annunciato manifesto di apertura al Polo.

Tutti questi segnali non devono smarrirci, anzi. E' bene che i nostri avversari abbiano cominciato a far sventolare la loro bandiera, perché sapremo finalmente contro chi dobbiamo combattere. Il titolo di questo articolo, indegnamente preso a prestito da Piero Gobetti, intende sottolineare proprio questo: è un bene che la reazione sia reazione, che si espliciti, che segni una demarcazione, che dica la verità. Ben venga la beatificazione, se serve a chiarire, se serve a indignare, se può risvegliare un popolo che s'è addormentato sugli allori della laicità ufficiale di uno Stato che, fino in fondo, non è stato laico mai.

E se i nostri avversari fanno sventolare la loro bandiera, noi faremo sventolare la nostra. Invitiamo quindi tutti i circoli Repubblicani d'Italia a esporre le proprie bandiere listate a lutto domenica 3 settembre, nel giorno della beatificazione del capestro sacerdotale. E a prepararsi alla battaglia.

Paolo Gambi, Segretario Regionale PRI
Luisa Babini, Consigliere Regionale PRI

cumprà. Che bella idea il mare a Modena!

Oggi la stagione è finita e via Farini non ha più sabbia, cabine, sdrai e la baracchina della piadina, porchetta & c con il suo grasso odore, gioia dei palati più fini.

E' rimasta la strada centralissima di sempre: con il suo pavè chenoniano, i suoi portici fatiscenti e disadorni, con le grondaie piovane, con la puzza delle fogne, con il sottoportico deposito di cicli e motocicli, con i cagnetti che fanno la solita pipì e popò.

Naturalmente.

Il Maccabeo

L'ECONOMIA NEL MODENESE

di Alberto Fuzzi

Dopo la pubblicazione della classifica economica sul Sole 24 Ore, c'è stata la conferma dei dati da parte del Presidente della Camera di Commercio di Modena sull'attuale situazione della nostra Provincia: dati che in parte smentiscono quelle che erano state le nostre previsioni di prospettiva.

Ancora una volta l'economia modenese, senza nessun aiuto dall'esterno, si è dimostrata in grado di rilanciarsi, attingendo a tutte le capacità imprenditoriali presenti nel tessuto produttivo modenese, nonostante che tutte le richieste formulate dal Presidente degli Industriali siano state finora disattese, e malgrado una politica dell'amministrazione comunale sorda alle richieste di riduzione del peso tributario e di riduzione della burocrazia.

La ripresa c'è, ed è forte, anche se la produzione è tuttora largamente incentrata su prodotti a basso valore innovativo aggiunto, con una forte componente di mano d'opera non qualificata, col risultato di un mantenimento di una competitività con gli altri paesi europei in questo segmento produttivo.

I problemi nascono, e qui siamo d'accordo con i sindacati dei lavoratori, e con quanto dichiarato dal Presidente di Confindustria D'Amato, da quanto è destinato (o può essere destinato) dalle imprese alla ricerca ed all'innovazione e dai contraccolpi sui costi di produzione a seguito della debolezza persistente dell'euro che si ripercuote in maniera abnorme sui costi delle materie prime e sulla bolletta energetica con un forte impatto sui costi delle nostre imprese.

Al tempo stesso la struttura stessa delle nostre imprese risulta penalizzata da un'eccessiva frammentazione che fatica ad essere superata malgrado sempre maggiori richiami anche da parte delle loro associazioni e dalle opportunità che vengono offerte a tutte le imprese per una loro maggiore competitività attraverso nuove aggregazioni la possibile immissione sul mercato borsistico.

Il presidente di Confindustria, provenendo dal settore delle Piccole e Medie Imprese, ritiene indispensabile uno sforzo d'innovazione, utilizzando a questo scopo anche il TFR dei lavoratori, facendolo confluire in fondi di gestione creati allo scopo.

Premesso che riteniamo la proposta interessante riteniamo utile rilevare alcuni punti che possono aiutare a superare un blocco da parte di quella sinistra sindacale che non vede di buon occhio la compartecipazione nella gestione aziendale che è ancora ancorata al concetto di lotta di classe quale fonte della propria sopravvivenza.

L'adesione dei lavoratori ai fondi attraverso la destinazione del TFR deve essere assolutamente volontaria e su questo

punto concordiamo col Presidente degli Industriali.

Presupposto per una partecipazione attiva alla gestione aziendale è sicuramente una maggiore stabilità nei posti di lavoro e qui non possiamo che concordare con quanto rileva la CGIL a proposito della situazione anche nella nostra provincia.

L'insicurezza dei giovani, il loro difficile inserimento nel mondo del lavoro se non con contratti atipici o con contratti a tempo determinato sono un non riconoscimento delle loro potenzialità innovative che altrove sono sfruttate molto meglio: come si può pensare di coinvolgerli in questa situazione?

Ci domandiamo però se questa riflessione è presente all'interno dell'attuale Amministrazione o se si pensa di risolvere tutti i problemi con il supporto di consulenze sul disagio giovanile, con costi a carico dei contribuenti.

Nonostante tutto quindi, continuiamo ad essere preoccupati per il futuro della nostra economia; futuro che non si può misurare solamente con il tasso d'occupazione, ma anche e soprattutto, con la qualità della stessa, nel rapporto dell'economia con l'ambiente (quello che qualche assessore ignora), con la sicurezza dei cittadini, con le tutele sociali: problemi che ci pare potrebbero portare tutti ad una serie di riflessioni.

Siamo d'accordo quindi per iniziare assieme ad altre forze, in autunno, una nuova fase di riflessione su quale deve essere il ruolo che le istituzioni possono ancora svolgere per sostenere o indirizzare le risorse disponibili ad uno sviluppo sostenibile che coinvolga tutte le generazioni.

Siamo convinti che il libero mercato sia tuttora la migliore medicina per lo sviluppo; riteniamo tuttavia che sia ancora possibile e doveroso un intervento regolatore da parte delle istituzioni, riducendo le procedure burocratiche che appesantiscono le imprese e realizzando e potenziando le infrastrutture necessarie per la movimentazione delle merci e delle persone e quello delle reti telematiche.

Crediamo che su questi obiettivi diverse forze presenti nell'attuale maggioranza e nell'attuale opposizione possano trovare un momento di collaborazione per rilanciare quell'area di democrazia laica attualmente esclusa dalle scelte delle amministrazioni locali o quanto meno con scarsa possibilità d'incisione sulle stesse per l'eccessiva frammentazione dello schieramento democratico laico, socialista e ambientalista.

Siamo convinti che anche a Modena un confronto su questi temi potrebbe portare ad un ruolo di proposta e di guida politica per queste forze.

DOVE VA' LA POLITICA?

Nei giorni scorsi si è fatto un gran parlare di "geografia politica" e in molti si sono cimentati nel cercare di definire quali dovrebbero essere le nuove aggregazioni politiche ed in quale "spazio" queste dovrebbero collocarsi.

Abbiamo letto con attenzione i diversi articoli e, purtroppo, abbiamo trovato conferma che, nella "seconda" repubblica, i termini di centro, destra o sinistra rispondono unicamente ed in modo assoluto a criteri geografici o di spazio che nulla hanno a che vedere con le ragioni della cultura, della tradizione e della progettualità politica.

L'agonizzante Ulivo, che ha governato l'Italia per cinque anni, si era proposto, ad esempio, come una formazione di centro - sinistra ed ha visto un ruolo predominante del partito ex-comunista.

Ma vi è qualcuno che può dire con onestà che la politica mantenuta dai quattro governi ulivisti è stata una politica di sinistra o che ha fatto riferimento ai valori ed ai progetti che la sinistra ha propugnato per cinquant'anni?

Noi crediamo di no!

Non si possono certo definire tali molte decisioni importanti assunte da questa maggioranza sia sul fronte interno che su quello internazionale: dalle vicende militari alle privatizzazioni in economia; dal sostegno alla scuola privata alla compressione del welfare; dalla espansione dei tickets alla contrazione dei servizi e così per tutto ciò che attiene alle pensioni, alla questione del meridione o ai problemi della tutela del lavoro.

Neppure Pella e la confindustria di Angelo Costa sarebbero riusciti a gestire delle politiche così restrittive e penalizzanti! Ecco quindi che la definizione di centro - sinistra indica una collocazione geografica o di spazio ma non politica poiché l'azione del governo non ha fatto riferimento ad alcun valore o ideale di "sinistra" ma si è caratterizzata piuttosto come una politica di destra.

"Se Atene piange, Sparta non ride" e quanto è avvenuto a Roma si è ripetuto pedissequamente anche nella nostra città.

L'attuale Amministrazione, al pari di quella precedente, si è caratterizzata per una gestione del "quotidiano" piuttosto che per lo sforzo di un approfondimento progettuale di prospettiva.

Si sono commessi errori macroscopici - basta citare la vicenda di META o le scelte della viabilità - e vi è stata una costante sottovalutazione dei problemi come dimostrano, ad esempio, le condizioni della sicurezza, il problema del disagio giovanile o l'acuirsi delle emergenze sociali.

La revisione avviata dal maggior partito della sinistra, ben lungi dall'aver individuato un punto di approdo, non ha consentito di definire un progetto politico ed un nuovo modello gestionale, efficaci ed efficienti, come lo erano stati quelli del vecchio Pci di via Ganaceto.

Così, nella smania di un rinnovamento che è, sorprendente nelle parole ed inconsistente nei fatti, l'attività di governo comunale che dovrebbe attuare liberalizzazioni, privatizzazioni ed innovazione programmatica e gestionale si distingue invece per la sua contraddittorietà ed i suoi ritardi.

I risultati, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti: la città, nonostante le affermazioni interessate di qualcuno, perde dei

colpi.

Sul piano industriale sicuramente nei confronti di Bologna e Reggio, come dimostrano i dati del 1999 rispetto agli anni precedenti.

Sul versante dei prezzi, e qualcuno ha già cominciato a farlo notare, le cose non vanno meglio poiché l'inflazione, a giugno, registrava uno 0,3% in più rispetto al valore nazionale. Sempre riferendoci a giugno, la produzione industriale è aumentata del 6,3 ed i profitti delle imprese di oltre il 9%.

Ma quanto sono cresciuti i salari e gli stipendi?

E di fronte ad una tale condizione quali sono state le scelte di una giunta di sinistra?

Le rette, le tariffe e le imposte comunali pagate dai modenesi, come hanno stigmatizzato tanto i sindacati dei lavoratori che quelli delle categorie imprenditoriali, sono fra le più alte, con buona pace di Barbolini e dei suoi roboanti proclami.

Non solo: i sindacati hanno bocciato anche il piano - casa del Comune!

Per non dire della condizione del lavoro che, anche se non ci possiamo lamentare per gli alti livelli occupazionali, si va sempre più configurando verso forme di precarietà che non inducono certo all'ottimismo.

La città pare dunque aver smarrito le proprie peculiarità, il tessuto sociale si presenta sempre più disgregato e le prospettive potrebbero anche essere tali da imporre una significativa contrazione del livello di benessere fino ad oggi conseguito.

Di fronte a tale possibilità dell'Amministrazione si riduce in due proposte concretamente attuabili nell'immediato: la realizzazione della grande progettualità infrastrutturale e l'avvio di un'ulteriore cementificazione del territorio con la costruzione di 5000 nuovi alloggi.

Il primo impegno fa riferimento a progetti elaborati al tempo dei vecchi sindaci, Rinaldi e Beccaria che, proprio per la loro anzianità, risultano insufficienti ad adeguare il territorio alle esigenze dell'apparato produttivo.

La seconda proposta pare rispondere alle esigenze di alcuni dei comparti industriali che necessitano di un'ulteriore immisione di manodopera extra - comunitaria.

Se ciò avvenisse nei tempi e nei modi prospettati il contraccolpo che la città dovrebbe sopportare sarebbe fortissimo quanto meno sul versante dei servizi.

Vale la pena esporre la società modenese, a questo rischio ed in un momento come questo, solo per garantire per qualche tempo ancora produzioni obsolete o mascherare le difficoltà del settore edile?

È la diversa risposta a questo quesito assieme ad altre difformità di valutazioni etiche e politiche che ha portato i repubblicani fuori da questa maggioranza e che rende assai difficile una prossima collaborazione coi Ds se non vedremo un'inversione di rotta significativa.

Certo siamo interessati ad un confronto serio con le altre forze della sinistra ma sui programmi e sulle cose da fare e non sulle definizioni "geografiche" o sulle "etichette" che qualcuno vorrebbe cucirsi addosso o affibbiare ad amici ed avversari.

Un'ultima sottolineatura: i repubblicani non sono "pecore" e pertanto non gradiscono rientrare in alcun ovile!.

SINISTRA LAICA O SINISTRA CONFESSIONALE?

C'è una inspiegabile coerenza nel modo in cui il partito di Veltroni e D'Alema è riuscito, nel corso di una legislatura, a disattendere il principio della laicità dello stato e della scuola italiana. L'ultimo atto è il provvedimento approvato dal Senato che immette in ruolo circa 15 mila dei 23 mila insegnanti di religione cattolica, pur senza sottrarli all'inappellabile decisione dei Vescovi, i quali hanno l'ultima parola nella scelta di questi professori. Dunque costoro diventeranno dipendenti dello stato in virtù del 'placet' di un Vescovo, nonostante la Costituzione dica che si accede ai pubblici uffici tramite concorso. E se il Vescovo ritira il proprio benessere? Nessun problema, poiché sarebbe contrario alla Costituzione licenziare qualcuno per comportamenti ritenuti immorali dalla Chiesa Cattolica, come il divorzio, si è escogitato un compromesso che costringerà lo Stato italiano a spostare su altre cattedre i docenti non più graditi ai Vescovi. Una bella trovata per riempire la scuola italiana di insegnanti scelti dalle autorità cattoliche.

Il parere della Segreteria Nazionale ci trova perfettamente concordi, ma ci permettiamo di aggiungere una nota di particolare biasimo verso quei senatori DS che provengono dalle fila del Partito Repubblicano. Evidente-

mente una parte della sinistra ha perso la voglia di combattere le battaglie per lo Stato laico. E sta perdendo le battaglie: sarà per questo che perde anche il consenso del popolo di sinistra? Prima si finanziano le scuole private, ora si rischia che i Vescovi vadano a nominare una consistente quota di professori della scuola pubblica. Per esempio se ogni anno i Vescovi accreditano 20 mila professori per poi disconoscerli l'anno dopo, in cinque anni ci troviamo con 100 mila nuovi insegnanti. Un ottimo sistema per rinnovare la classe docente! D'ora in avanti tutti coloro che vorranno in qualche modo entrare nel mondo dell'insegnamento dovranno rivedere le proprie convinzioni religiose e cercare di farsi in qualche modo una posizione presso il Vescovado di riferimento.

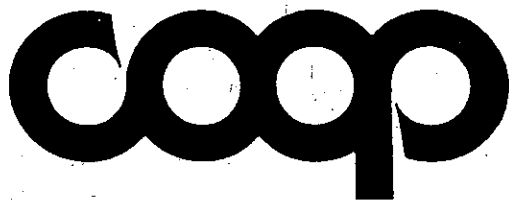
Noi siamo d'accordo con Gianenrico Rusconi quando dice che, più che la distinzione tra destra e sinistra, ormai è la distinzione tra laici e cattolici quella che produce più senso. E dispiace rimarcare per l'ennesima volta che il Partito dei Democratici di Sinistra preferisce annoverarsi tra i secondi. Tocca al piccolo Partito Repubblicano difendere la laicità dello Stato?

Che fine ha fatto la sinistra?

Luisa Babini

La Direzione Regionale riunita ad Ospitaletto di Forlì, ha provveduto a convocare il **CONGRESSO REGIONALE**.

L'assise dei repubblicani dell'Emilia Romagna si terrà a Ravenna nei giorni 28 e 29 Ottobre.



Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

Nasce a Fiumalbo il Comitato per la "viabilità sicura".

È nato a Fiumalbo il Comitato per lo sviluppo della montagna modenese e per la viabilità.

Nei giorni scorsi, un gruppo di cittadini dell'alto Frignano e del versante toscano hanno approvato lo statuto del C. i. s. a. (Comitato iniziative Sviluppo Appenninico), di iniziativa popolare.

Il Comitato ha per obiettivo prioritario lo sviluppo del territorio.

I componenti, di diversa estrazione politica, si impegnano a sollecitare gli organi competenti (Comuni, Comunità Montane, Province e Regioni) per l'attuazione di interventi per un immediato rilancio della viabilità appenninica.

"Se questo non avviene in tempi brevi - si legge nel documento programmatico - il divario che già esiste tra montagna e pianura aumenterà ancora di più, fino a rendere impossibile la sopravvivenza economica di tutto il territorio montano.

I ritardi accumulati dal 1970 ad oggi sulla realizzazione della Nuova Estense hanno creato lo spazio a strutture e varianti alternative, che nulla hanno a che vedere col tracciato originale di fondovalle o l'unico alternativo.

Tale strada deve e dovrà comunque essere un tracciato di valico".

IL BUON SENSO PREVALE

Abbiamo appreso con estremo interesse che gli abitanti dell'Appennino, sia Modenese sia Pistoiese, si sono costituiti in un comitato per promuovere e sollecitare iniziative per l'intero territorio.

Il comitato C.I.S.A. (comitato iniziative sviluppo appenninico) del quale fanno parte gli esponenti politici sia di centro destra che di centro sinistra, si pone come primo obiettivo di presentare una proposta di progetto affinché la strada Nuova Estense non sia solo una arteria di penetrazione nella montagna, ma anche una strada di valico appenninico che contribuisca a rendere più agevole la mobilità di uomini e mezzi delle due Province interessate e conseguentemente anche delle due Regioni.

Il C.I.S.A. non ha però intenzione di limitarsi solo ai problemi della viabilità, ma d'interessarsi anche a qualsiasi altro problema che si presenti al bisogno della montagna e dei suoi abitanti.

Il PRI ritiene che la costituzione di questo comitato sia molto significativa, i cittadini stanno capendo che le politiche di parte non hanno alcun significato se non sono attente alle necessità del territorio.

Non devono e non possono esistere battaglie di bandiera, che la maggior parte delle volte vengono fatte per la pura affermazione di una parte politica rispetto ad un'altra e che quasi sempre passano sopra ai bisogni primari dei cittadini.

Il PRI Modenese auspica che le forze politiche in generale capiscano questa iniziativa degli abitanti della montagna e ne facciano le dovute considerazioni.

Oltre al C.I.S.A., altri comitati potrebbero costituirsi, e altri cittadini potrebbero ulteriormente perdere la fiducia, verso coloro che della politica ne fanno soltanto un motivo di interesse di parte.

Il PRI Modenese invita i cittadini aderenti al C.I.S.A. a non chiudersi in se stessi, ma a mantenere un vivo dialogo con le forze politiche affinché vengano sollecitate ad operare in sinergia per risolvere i problemi che di volta in volta si potranno presentare.

Il PRI Modenese si dichiara inoltre a disposizione, di chiunque né faccia richiesta, per discutere su obiettivi e progetti d'ogni tipo che siano però solo fatti con l'intenzione di garantire l'interesse dei cittadini.

QUALCOSA SI MUOVE

di Paolo Mangiafico

Bisogna dire che forse anche a Modena qualcosa si muove.

Parlo dei parcheggi.

Finalmente nella nostra città si è capito che un piano per il traffico per essere funzionale e rispondere alle esigenze dei cittadini deve contemperare anche i parcheggi.

È in fase di ultimazione il parcheggio del capannone della OPEL, in via Nicolò Abate, la riqualificazione di Piazza Dante, la creazione del parcheggio alla Sacca, con il prolungamento del sottopasso ferroviario.

Tutti i parcheggi che ho qui elencato però si trovano fuori dal Centro Storico, in aree anche lontane dal centro e che comunque, specialmente di sera, mantengono il disagio per i cittadini che vogliono recarsi in centro per fruire dei suoi servizi, cinematografi e ristoranti.

Dalla breve analisi fin qui fatta si nota che non esiste una reale politica per il Centro Storico.

Nessuno chiede e vuole riaprire il centro alla circolazione delle automobili, bensì occorre creare strutture ed infrastrutture tali che permettano ai cittadini di poter usufruire comodamente del centro e ai servizi commerciali situati nel centro per poter continuare ad esistere e per mantenere il centro appetibile alla vita quotidiana.

Bisogna che le aree immediatamente adiacenti al Centro Storico siano adibiti a parcheggi o che ancor meglio si incominci a pensare alla possibilità di creare parcheggi sotterranei.

Creiamo i parcheggi e al contempo cerchiamo di rendere il

centro quanto mai appetibile per cittadini e per attività commerciali e artigianali.

Modena, e sono sicuro di non smentirmi, è l'unica città italiana dove le piazze sono luoghi non vivibili, cerchiamo di capire il perché, passando in rassegna le varie piazze cittadine.

Piazza Grande non ha centri capaci di aggregare, parlo di caffè o di negozi che possano indurre i modenesi a frequentarla.

Piazza XX Settembre è una sorta di Suk, però la cultura europea non annovera quel tipo di mercato, pertanto detta piazza non viene assolutamente frequentata.

Piazza Mazzini è sicuramente rovinata dalla presenza di alberi che la rendono invivibile e pertanto non riesce a divenire un salotto per la città, per essere si dovrebbe anche pensare ad un parcheggio sotterraneo usufruibile dai soli residenti in Piazza Mazzini e via attigue, via Coltellini, via Blasìa e poche intorno.

Piazza Matteotti secondo una diversa visione dovrebbe divenire un punto di ingresso per il Centro Storico, pertanto andrebbe riqualificata creando anche qui un parcheggio sotterraneo con la possibilità di una parziale apertura per il traffico e non solo per i residenti.

Piazza Roma, attualmente è solo un grande parcheggio a cielo aperto, sarebbe un grosso problema eliminarlo se non si pensa a soluzioni alternative, che sarebbe sempre il parcheggio sotterraneo in modo che detta piazza possa divenire finalmente viva ed usufruibile alla cittadinanza.

IL SIGNIFICATO DI UNA BANDIERA A LUTTO

Chi si è aggirato domenica nei pressi di piazzetta Belle Arti, avrà probabilmente notato come, esposta alla finestra del Partito Repubblicano, vi fosse la bandiera listata a lutto.

Con questo gesto il Partito Repubblicano ha inteso manifestare la propria contrarietà al riconoscimento implicito (perché di questo si tratta), dell'operato di un Papa che, con la propria azione, ha ostacolato in ogni modo la costituzione dello Stato italiano, con la ripetuta richiesta dell'intervento delle truppe straniere a salvaguardia del potere temporale della Chiesa e permettendo l'utilizzo della ghigliottina con gli oppositori.

Purtroppo, ancora una volta, notiamo come certi valori di difesa dell'unitarietà dello Stato e dei suoi valori costitutivi, con la difesa della libertà di pensiero e di una divisione più ampia fra potere dello Stato e potere della Chiesa, siano troppo facilmente dimenticati da gran parte del mondo politico.

Siamo sicuri che questa nomina non giovi che a quella parte più conservatrice della Chiesa che cerca in ogni modo, anche attraverso organizzazioni para politiche, di riprendersi uno spazio non consentito dalla Costituzione di alcun Paese Democratico e lo scarso entusiasmo che ha accompagnato la beatificazione di Pio IX, dovrebbe almeno far riflettere sull'opportunità della presenza in San Pietro di rappresentanti istituzionali.

Ci saremmo almeno aspettati che, in un sussulto di dignità, il Ministero degli Esteri, ricordandosi dei caduti del risorgimento, facesse un tentativo presso le gerarchie ecclesiastiche per evitare uno schiaffo allo stato Italiano.

Ma si sa, le poltrone valgono ben più di una Messa e le elezioni sono vicine.

*In relazione alle annunciate trasformazioni cui dovrebbe andare incontro **META**, il PRI ha rivolto un'interpellanza al Sindaco per conoscere:*

- A) se corrisponde a verità la notizia che è stato firmato un accordo - quadro tra nove società municipalizzate, tra cui META, e l'Edison per la costituzione di una società deputata alla commercializzazione di gas naturale;
- B) se è vero che detto preliminare assegna ad un amministratore delegato indicato da Edison, ed a lui solo, la funzione di approvvigionamento del prodotto;
- C) quali siano i criteri di nomina e composizione del Consiglio di Amministrazione e della Presidenza e quali siano le funzioni delegate a tali organi;
- D) se è vero che il documento sottoscritto assegna in ogni caso alla società Edison, attraverso i propri consiglieri, un potere di veto assoluto nei confronti di ogni deliberazione eventualmente adottata a maggioranza dagli altri componenti il Consiglio di Amministrazione;
- E) se l'Amministrazione condivida la natura di questi patti sociali nei presenti termini oggettivamente limitanti e limitati per META;
- F) se Ella non ritenga opportuno riferire quanto prima al Consiglio Comunale circa le strategie operative di META oltre le notizie riferite dalla stampa.

IL PANARO

Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Caporedattore:

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, GC. Venturelli, Glauco Babini.

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n.1389

del 11/06/1997.

Proprietà:

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 25.000

Tiratura: 1800 copie

Stampa: in proprio



CONAD

vive la tua città.